

previdenza  
e clero

di Vittorio Spinelli

**D**opo alcune indicazioni di massima rilasciate lo scorso febbraio, il ministero dell'Istruzione conferma che i dipendenti della scuola, compresi i docenti di religione, hanno la facoltà di cessare dal servizio utilizzando l'Ape Sociale. Una nota del Ministero del 19 aprile scorso (n. 20038) fornisce agli interessati i chiarimenti del caso. Sulla vicenda, tuttavia, appaiono necessarie ul-

## Impoverita l'Ape Sociale per docenti e operatori della scuola

teriori precisazioni. Il Ministero dispone che i docenti in possesso dei requisiti di legge accedono all'Ape sociale con decorrenza 1° settembre inizio dell'anno scolastico 2018/2019. I primi beneficiari sono i docenti che hanno presentato all'Inps la domanda per l'Ape tra il 1° maggio e il 30 giugno 2017 e che hanno ricevuto o riceveranno dall'Istituto, prima dell'avvio del prossimo anno scolastico, la lettera che certifica il possesso dei requisiti

previsti per l'Ape. Ricevuta questa comunicazione, possono presentare alla scuola, in qualsiasi tempo, una domanda cartacea di cessazione del servizio dal 31 agosto 2018. Se la lettera della previdenza sarà recapitata dopo l'inizio del prossimo anno scolastico, il Ministero fornirà opportune indicazioni. Analoga domanda cartacea di cessazione dal servizio può essere presentata dai docenti ai quali l'Inps certificherà il possesso di un anno lavorato prima del 19°

anno di età, requisito che apre ai benefici riservati ai lavoratori "precoci". Per gli "apisti" e i "precoci" la pensione sarà calcolata in base alla situazione retributiva e contributiva in essere al 31 agosto 2018. Infine, un punto controverso: il Ministero dispone che qualora, dopo il via libera dell'Inps, venga a mancare uno dei requisiti per l'Ape, gli interessati potranno ritirare la domanda di cessazione dal servizio.

Di fatto diversi docenti, per ottenere la certificazione positiva dell'Inps, hanno dovuto sistemare preventivamente, a caro prezzo e in unica soluzione, pratiche di riscatti o di ricongiunzioni contributive. In questi casi una nota ministeriale più tempestiva avrebbe condotto ad altre scelte, più libere e consapevoli. Appare costrittiva anche la decorrenza dell'Ape al 1° settembre, che il Ministero impone per tutti al 1° settembre 2018

(rispettando la progressione degli anni scolastici), mentre l'Inps ha accertato talvolta il diritto già prima del 1° settembre 2017. Resta indefinita, al momento, la situazione di quanti hanno presentato all'Inps domanda per l'Ape sociale entro il 31 marzo scorso e che riceveranno la lettera dell'Istituto entro il 1° settembre 2018. Visti i precedenti non è escluso che debbano attendere per l'Ape fino a settembre 2019.

# Il Welfare è patto tra generazioni

Ricerca Assimoco: aiuti economici e pratici. In Italia carenza di servizi

CINZIA ARENA

**S**e non ci fossero bisognerebbe inventarli. I nonni sono sempre stati un tassello fondamentale nell'organizzazione delle famiglie italiane. Ma adesso, complice la crisi economica e la precarietà del lavoro per giovani e meno giovani, sono diventati indispensabili. In termini di aiuti economici (i pensionati sono oggi molto più "ricchi" dei figli) che concreti. Il 70,1% delle coppie che hanno bambini in età prescolare si appoggia ai nonni per la gestione quotidiana dei figli e il 36,5% delle famiglie riceve aiuti in denaro dai genitori. Negli ultimi 12 mesi sono stati ricevuti quasi 11 miliardi di euro. Gli aiuti forniti specificamente dai nonni ai nipoti di età compresa tra zero e cinque anni ammontano a 2,7 miliardi di euro. Sono questi alcuni dei dati più eclatanti contenuti nella quinta edizione del rapporto del gruppo Assimoco «Un Neo-Welfare per la Famiglia. Cooperare per il rafforzamento dell'infanzia e dei servizi per la famiglia». Dall'indagine, commissionata dalla compagnia assicurativa alla società di ricerca Ermeneia, è emerso che soltanto il 12,6% dei bambini frequenta l'asilo nido e che appena il 55,7% dei Comuni offre i servizi per la prima infanzia, mentre l'incidenza della relativa spesa pubblica sul Pil per l'intera fascia 0-5 anni è pari allo 0,5%: contro una media dello 0,8% dei paesi dell'Unione europea.

**Nell'ultimo anno  
11 miliardi di euro  
"elargiti"  
alle giovani famiglie**

zioni evidenziate dai genitori per i figli più piccoli quelle legate a una buona socializzazione e allo sviluppo dell'apprendimento vengono subito dopo quelle legate alla salute. «La fascia di età compresa tra 0 e 5 anni è un intervallo di tempo fondamentale per lo sviluppo cognitivo. Parlare di Neo-Welfare non può prescindere dall'osservazione, dall'analisi e dallo studio di ciò che accade in questa fase e delle strategie che i genitori possono mettere in atto» ha spiegato Ruggero Frecciamini, direttore generale del gruppo Assimoco. In Italia si investe troppo poco sui più piccoli. La compagnia assicurativa ha realizzato

delle soluzioni innovative proprio per garantire ai figli una maggiore tutela tenuto conto delle fragilità economica e sociale della famiglia di oggi. La prima soluzione, «SogniSicuri», è un piano di accumulo del capitale. La seconda invece «Mammamia» è una formula assicurativa che consente di avere baby-sitter, visite mediche e altri servizi in caso di necessità impreviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,5 12 70

**QUOTA DEL PIL DESTINATA AI SERVIZI PER L'INFANZIA**

IN ITALIA SI SPENDE TROPPO POCO PER I PIÙ PICCOLI. LA MEDIA EUROPEA È DELLO 0,8%

**BAMBINI SU 100 IN ITALIA FREQUENTANO L'ASILO NIDO**

SOLTANTO IL 55% DEI COMUNI È IN GRADO DI OFFRIRE SERVIZI PUBBLICI MIRATI

**LE FAMIGLIE SU 100 CHE RICEVONO AIUTO DAI NONNI**

IN TERMINI DI SOSTEGNO ECONOMICO E PRATICO NELLA GESTIONE QUOTIDIANA DEI BAMBINI

in numeri

## Intervista. Martinetto (Enfea): «Sindacati e Pmi costruiscono il benessere»

ANDREA ZAGHI

**«**I termini delle relazioni fra impresa e lavoro sono cambiati. Occorre tenerne conto. I nuovi contratti collettivi comprendono una serie di azioni di welfare in favore dei dipendenti. Alla base di tutto c'è un'idea sola: fare industria oggi significa lavorare insieme non solo per essere più competitivi ma anche per produrre più benessere». Ha le idee chiare Filiberto Martinetto, presidente di Enfea e vicepresidente di Confapi, che spiega ad Avvenire il significato del welfare nella contrattazione collettiva nazionale e quanto il nuovo corso possa cambiare le cose nelle fabbriche. Per questo è nato Enfea cioè l'organismo bilaterale (costituito da Confapi e da Cgil, Cisl, Uil) che ha il compito di costruire e gestire servizi di welfare dedicati ai lavoratori delle Pmi ma anche di farli conoscere. E che si presenta con un'iniziativa inedita. **Lavoro e welfare sono sempre nell'agenda politica. Cosa possono dire le Pmi?** È vero, in questi mesi la questione del lavoro è uno dei temi più toccati. Ma sul lavoro, la fabbrica, la produzione è possibile parlare solo se davvero si conoscono, se si sono vissuti sulla pelle. È qui che le



**L'organismo bilaterale si presenta al Salone del libro di Torino**

Pmi possono dire la loro. Nelle nostre fabbriche e nei nostri uffici imprenditore e operaio, manager e impiegato parlano la stessa lingua, si intendono, lavorano insieme, vivono insieme, sanno tutti che se l'azienda va bene tutto segue in positivo. **Da qui deriva anche un modo differente di intendere il welfare?** Direi di sì. Noi piccoli imprenditori abbiamo sempre praticato il welfare perché abbiamo sempre visto fianco a fianco con i nostri collaboratori. È la nostra cultura d'impresa. I dipendenti sono il nostro primo patrimonio aziendale. Chi pensa ai propri collaboratori come numeri e basta, fa meglio a cambiare subito mestiere.

**Tutto questo può apparire come un buonismo imprenditoriale. E i bilanci?**

Questo non vuol dire dimenticare i vincoli di bilancio, le necessità tecniche, il progresso e le nuove tecnologie. I bilanci si devono chiudere bene. Ma altrettanto positivi devono essere i rapporti di collaborazione. Gli imprenditori non sono dei buonisti. Ci deve essere un confronto serio e leale, franco e costruttivo con i lavoratori e con le loro organizzazioni di rappresentanza.

**Voi avete scelto quest'anno di essere al Salone del Libro di Torino. Perché?**

Perché le Pmi fanno cultura con la loro produzione e perché vogliamo far conoscere il nostro modo di produrre. Per questo sono stati organizzati eventi che parleranno di welfare ma anche di sicurezza del lavoro, bioeconomia, giovani, imprenditoria femminile, innovazione, editoria, Ict. È fondamentale poi conoscere le nuove possibilità fornite dai contratti di lavoro. Non si tratta di fare l'elemosina a base di voucher oppure sconti per le palestre! L'impresa esiste per creare benessere e prosperità: per gli imprenditori e per tutti quelli che con loro lavorano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Despar. Il supermercato arriva sui binari

SABINA LEONETTI  
BARLETTA (BARI)

**I**n cinque anni si è affermata tra le più innovative e solide realtà nella distribuzione organizzata del Mezzogiorno, sfondando al termine del 2017 il muro degli 800 milioni di giro d'affari complessivo alle casse e registrando una costante crescita a parità di rete che si attesta intorno al +3,5% rispetto all'anno precedente.

Sono alcuni numeri di Maiora, concessionaria dei supermercati Despar, Eurospar, Interpar e dei Cash&carry Altasfera nel Centro-Sud, protagonista dell'evoluzione della Gdo nel Centro-Sud Italia, nata nel 2012 dall'accordo tra le società Cannillo di Corato e Ipa Sud di Barletta, risultato dell'evoluzione del rapporto imprenditoriale tra le famiglie Cannillo e Peschechera. Il gruppo, leader nella distribuzione moderna, raccoglie frutti di un proficuo lavoro che l'ha portato nel 2017 a



stanziare 10 milioni di euro in investimenti, a crescere nella propria area commerciale (Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo e Calabria) e a progettare un 2018 di ulteriore crescita e consolidamento, avendo stanziato ulteriori 10 milioni di euro per nuove aperture in Calabria, Puglia e Basilicata e restyling completi. Sono 506 i punti vendita ad oggi attivi (tra diretti, concessi in fitto d'azienda, in franchising oltre i cash&carry) che si estendono su una su-

perficie complessiva di 258.000 mq: 2.090, invece i dipendenti (937 le donne). Trani, tra i più grandi Eurospar, è stato creato in seguito all'innovativa riqualificazione di un ex oleificio. Ma tra gli esperimenti più singolari, il primo nella Regione Puglia di un supermercato direttamente sui binari, inaugurato nel giugno 2017 alla stazione ferroviaria di Bari, ogni giorno al servizio degli oltre 38.000 pendolari (14 milioni in un anno) che viaggiano per raggiungere il capoluogo pugliese. «Quello di Bari Stazione - afferma Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora - è un test pilota che intendiamo replicare in altre location ad alta pedonabilità quali stazioni, porti ed aeroporti: in questo mettiamo a frutto l'esperienza di Spar International, leader internazionale dei convenience store». Un supermercato iperattivo, dunque, che non si ferma mai. Come la stazione di Bari, cuore pulsante del capoluogo pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ

### La segretaria della Cisl Furlan incontra i vertici della Lumsa

Le prospettive economiche e sociali del Paese in ore decise per la sorte della XVIII legislatura, le prospettive dell'integrazione europea, i problemi del mondo dell'università, tutela della famiglia, il ruolo del sindacato: sono stati i grandi temi ieri pomeriggio di un incontro molto costruttivo tra la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan e i vertici della Lumsa, Ateneo romano d'ispirazione cattolica che è il più antico di Roma dopo La Sapienza, guidati dal rettore, Francesco Bonini, dal prorettore Giovanni Ferri e dal direttore generale, Giannina Di Marco. La leader della Cisl, invitata per la prima volta dall'Università, ha risposto con dovizia di particolari alle numerose domande dei membri dell'Advisory Board della Lumsa, presieduto da Giuseppe Dalla Torre, e composto da un selezionato gruppo di manager, imprenditori e opinion leader.

## Brevi

ENEL

**Il risultato netto cresce del 18,9% nel 1° trimestre**

Enel ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 1 miliardo e un risultato netto del gruppo in crescita del 18,9% a 1,2 miliardi. L'amministratore delegato e direttore generale Francesco Starace ha parlato di risultati «eccellenti» ottenuti «per effetto soprattutto di rinnovabili e reti, due aree chiave per la crescita industriale, in linea con il Piano Strategico».

TLC

**Vodafone compra Liberty per 18,4 miliardi**

Vodafone acquisirà gran parte del provider broadband britannico Liberty Global, in un affare da 18,4 miliardi di euro che porterà la rete televisiva via cavo della Germania sotto il controllo di Vodafone. L'accordo vedrà la controllata tedesca Unitymedia consegnata alla società britannica, così come le attività di Liberty Global in Ungheria, Repubblica Ceca e Romania.

E-COMMERCE

**A Walmart per 16 miliardi il 77% dell'indiana Flipkart**

Il colosso Usa della grande distribuzione Walmart si espande in India per contendere a Amazon il controllo del commercio mondiale e compra per 16 miliardi di dollari il 77% di Flipkart, numero uno indiano dell'e-commerce. La società indiana, che vende di tutto, dai divani, alle scarpe, agli smartphone, ha raccolto miliardi di dollari da investitori del calibro di Softbank, Tencent e Microsoft.

TECNOLOGIA

**NTT Data distribuirà le soluzioni di GipStech**

NTT DATA inizierà a giugno la distribuzione su scala mondiale dell'innovativa soluzione per la geolocalizzazione realizzata dalla giovane azienda calabrese GipStech, che lo scorso marzo ha vinto l'edizione italiana dell'Open Innovation Contest NTT ed è volata a Tokyo alla Gran Finale globale.

MONTEPASCHI

**Widiba «scope» l'utile 200 mila euro in 3 mesi**

Widiba, la banca online del gruppo Mps, vede l'utile per la prima volta dalla nascita, 4 anni fa come startup, chiudendo il primo trimestre 2018 con un risultato positivo per 200 mila euro, contro la perdita da 2 milioni dello stesso periodo 2017.

RCS MEDIAGROUP

**Il primo trimestre è in utile per la prima volta da 10 anni**

Rcs MediaGroup ha chiuso il primo trimestre in utile per la prima volta negli ultimi dieci anni. Il risultato dei primi tre mesi del 2018 è stato un profitto di 6 milioni di euro, contro le perdite per 5,7 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono cresciuti a 216 milioni, rispetto ai 213 milioni del 2017. Il margine operativo lordo va a 20,2 milioni, in crescita del 67% dallo scorso anno. Su base omogenea i ricavi risultano in flessione del 2%.